



1. RELAZIONE UOMO-DONNA SIMBOLO DELL'ALLEANZA SPONSALE NEI PROFETI

Antonio Domenico
Santoro
O.M.I.





1.1 Accoglienza e momento di preghiera



Preghiera al Signore della Vita e dell'Amore

Signore della Vita e dell'Amore!

Tu ci hai creati a tua immagine, uomo e donna,
per essere segno vivente e permanente
della tua Comunità divina e della tua Alleanza d'amore,
finché dura il pellegrinaggio terreno delle tue creature.

Consapevoli del dono che ci hai fatto e del dono che siamo per Te,
sperimentiamo anche la nostra "dura cervice" e la nostra fragilità.
Presi da mille occupazioni, preoccupazioni ed interessi,
siamo distratti e la nostra vita talvolta è come "venduta" ad altro
piuttosto che donata a Te.

Sentiamo così rivolte a noi quelle tue parole
indirizzate ai figli dell'antica alleanza:
"Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva,
per scavarsi cisterne, cisterne screpolate,
che non contengono acqua".



In quest'attimo, però, siamo qui,
per chiederti di dissetarci alla fonte del tuo "amore
sponsale":
amore tenero e misericordioso,
gratuito e generoso, tenace e irrevocabile,
totale e radicale, perciò impegnativo ed esigente.

Fa' che nel rapporto con Te,
così pure tra di noi - coppia, famiglia, chiesa ... -
il nostro cuore non cessi mai di vibrare
per la gioia dell'amore o per la fatica di ravvivarlo di
continuo.

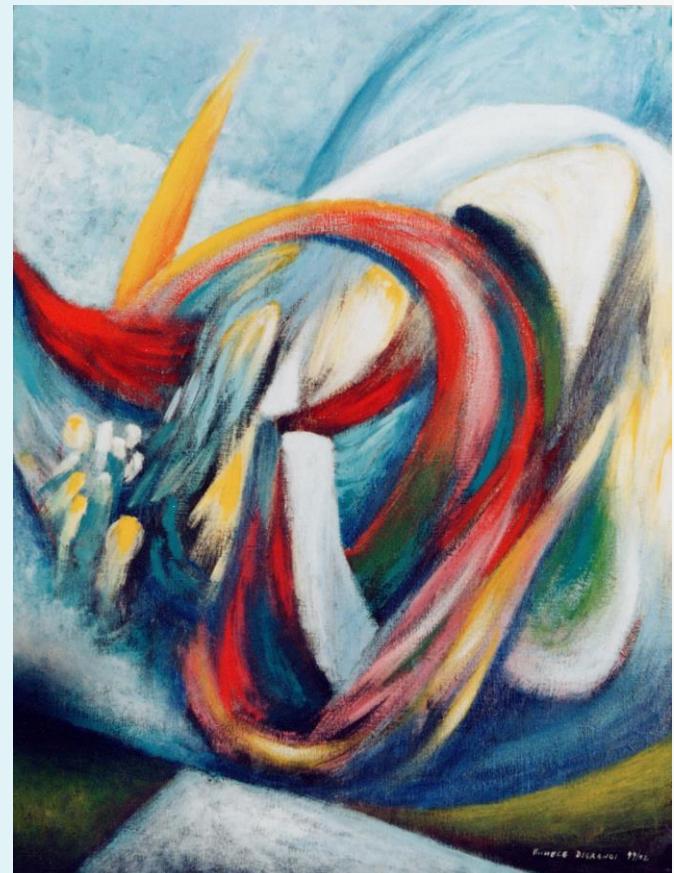
Che il nostro amore coniugale e familiare
possa essere nel tempo
un'eco del tuo "Amore eterno",
profezia per ogni uomo e donna
che poni sui sentieri della nostra esistenza.



1.2 Alleanza come sponsalità

Il rapporto tra Dio e l'essere umano, creato "a sua immagine e somiglianza", "maschio e femmina" (Gen. 1, 27), fin dalla creazione si caratterizza come una relazione:

- del tutto particolare, personale, dialogica e costitutivamente segnata dall'alterità e dalla reciprocità;
- carica di mistero;
- vibrante di stupore estetico.



Alla luce della storia della salvezza, la relazione tra Dio e l'uomo, tra Dio e il suo popolo si è andata sempre più configurando come un'alleanza sponsale, cioè una relazione di cuore ed amore.



Sponsale, perché Dio ama la sua creatura non solo col dono della creazione ma, in modo sommo, col dono totale di sé nella persona del Figlio Gesù.



Per rendere
particolarmente
viva e
comprendibile
l'alleanza sponsale
tra Dio e il suo
popolo-umanità,
gli autori sacri non
hanno trovato
immagine più
realistica e
suggestiva
dell'amore
sponsale coniugale.



Il matrimonio,
dunque, è
diventato il
segno
attraverso cui
si esprimeva
l'alleanza.



L'immagine sponsale ricorre nella Bibbia con accenti diversi.

I profeti *Osea, Geremia, Ezechiele, Isaia* hanno approfondito il mistero dell'alleanza mediante la simbologia sponsale coniugale quale segno peculiare dell'amore di Dio verso il suo popolo.



1.3 L'esperienza-insegnamento dei Profeti

Prima di soffermarci su alcune espressioni particolarmente significative di alcuni Profeti, relativamente al rapporto tra alleanza e simbologia nuziale, ci sembra utile contestualizzare l'insegnamento profetico.

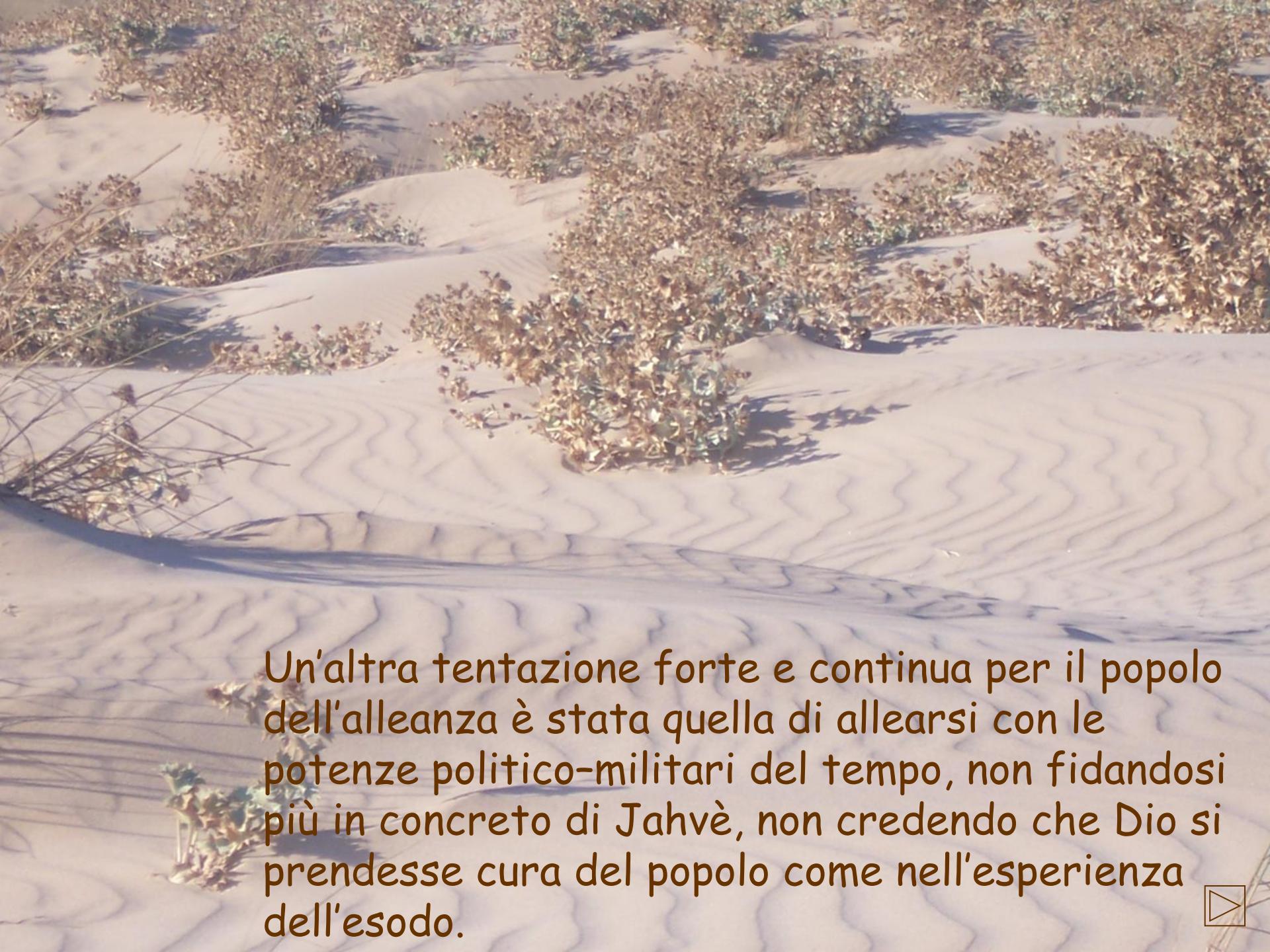


1.4 Contesto culturale-religioso e politico dell'insegnamento profetico

Il popolo d'Israele fin dal suo nascere era inserito in un ambiente culturale-religioso di sacralizzazione-mitizzazione della sessualità, della fecondità e del matrimonio.

La fede nella rivelazione di Dio Creatore contenuta nel libro della Genesi aveva "demitizzato" la concezione di Dio stesso e conseguentemente quella del matrimonio, della sessualità e della fecondità.





Un'altra tentazione forte e continua per il popolo dell'alleanza è stata quella di allearsi con le potenze politico-militari del tempo, non fidandosi più in concreto di Jahvè, non credendo che Dio si prendesse cura del popolo come nell'esperienza dell'esodo.



Siamo consapevoli del clima culturale che oggi respiriamo relativamente alle differenti visioni circa la sessualità, la procreazione, il matrimonio e la famiglia?



Quanto di queste visioni fa parte anche del nostro modo di pensare, sentire, vivere il complesso e ricco mondo delle nostre relazioni coniugali?

In chi o in che cosa riponiamo la nostra fiducia, la nostra sicurezza, il nostro benessere?



1.5 La simbologia sponsale nei Profeti

I profeti, dinanzi all'esperienza storica concreta del popolo eletto, reagiscono in un duplice modo.



Da una parte hanno vigorosamente stigmatizzato l'*infedeltà di Israele*, bollandola come *adulterio*, dall'altra, invece hanno rivendicato, affermato e cantato l'*assoluta, tenera e tenace fedeltà di Jahvè*.



Osea e il suo dramma coniugale

Osea, vissuto nell'VIII secolo a. C., è il primo profeta che parla dei rapporti tra Dio e il popolo eletto in termini di amore sponsale. Il suo è un messaggio mediato dai fatti più che dalle parole: la sua drammatica vicenda coniugale diventa simbolo dell'amore di Jahvè per Israele.

Jahvè, chiede ad Osea di vivere nelle sue carni il dramma della sua storia d'amore con il suo popolo.

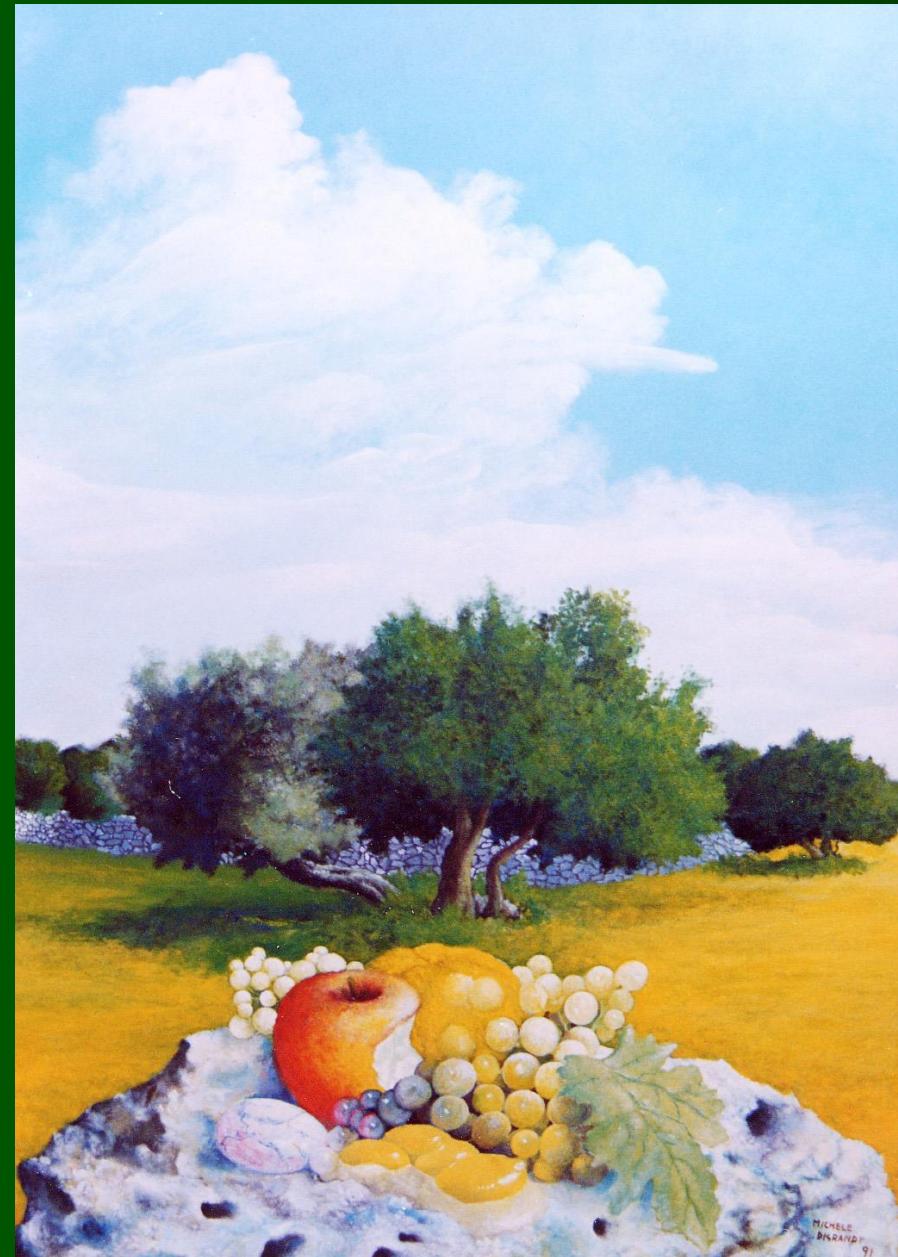


Dio chiede ad
Osea di porre un
secondo gesto
ancor più
sconcertante del
primo,
riprendersi la
moglie Gomer
adultera e
divorziata da lui.
L'amore dello
sposo fa di
Gomer,
prostituta e
adultera
recidiva, una
creatura nuova.



Nella nuova condizione della madre sono coinvolti anche i figli, i cui nomi non sono più simbolo di sventura e condanna ma di benedizione e speranza. Come regalo per queste nuove nozze, lo sposo offre alla sua sposa i suoi doni nuziali, che non sono delle cose, ma delle disposizioni interiori peculiari della nuova alleanza:

- giustizia e diritto;
- benevolenza;
- amore;
- fedeltà e conoscenza del Signore.



Il linguaggio nuziale ("ti farò mia sposa") s'intreccia a quello dell'alleanza: "*giustizia, diritto, benevolenza, amore*" sono le tipiche virtù dell'alleanza.



Questi doni sono anche elementi di ogni matrimonio, perchè "ogni matrimonio è un patto (berit) tra un uomo ed una donna" (cfr. Mal 2, 14; Prov 2, 17).



In Osea il matrimonio "assurge a ruolo di profezia in ordine al mistero della salvezza". Osea impara il modo di comportarsi come sposo, rispecchiandosi nell'amore di Dio per l'infedele Israele. La fedeltà di Dio si offre a lui come modello della sua vita coniugale. E così l'alleanza ha il ruolo di un archetipo divino.



La vita coniugale, sottoposta a questa norma superiore, trova una sua autenticità, fino a rispecchiare in sé qualcosa dell'amore di Dio e diventare immagine della fedeltà con cui Dio ama il suo popolo.

La funzione di simbolo e il messaggio profetico traggono la loro efficacia dal fatto che l'eroica fedeltà coniugale è motivata da una istanza di fede, per cui l'amore sponsale in concreto diventa espressione e testimonianza di fede nell'unico e vero Dio.





Osea vive il suo matrimonio nella fede e nella fiducia incondizionata in Jahvè. La vita coniugale e l'assoluta fedeltà ad essa, a costo di grandi sacrifici, rappresenta per Osea la precisa risposta di fede nell'amore che l'unico vero Dio ha per il suo popolo.

L'unione sponsale, motivata in questi termini, è veramente una manifestazione sconcertante e sconvolgente dell'amore di Dio che mai abbandona l'uomo e lo cerca in tutte le sue apostasie.



Quali emozioni suscita in me/noi la drammatica vicenda coniugale di Osea?

Ascoltiamole fino in fondo, non giudichiamole, ma accogliamole così come si manifestano.



Come reagirei se fossi al posto di Osea, cioè nei panni della persona tradita?

Prendi consapevolezza sia delle emozioni sia delle ragioni che ti inducono ad agire in un modo piuttosto che in un altro.



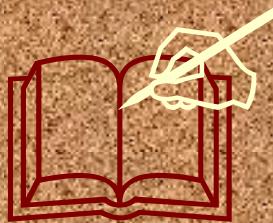
Nell'esperienza di Osea quali elementi hanno determinato positivamente la sua vicenda coniugale e familiare?



Quando ci capitano momenti di crisi coniugale cosa/chi ci sostiene?



Abbiamo qualcosa da apprendere, come coppia, dal dramma coniugale di Osea?

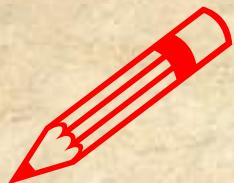


Conoscevamo questo volto di Dio segnato da un amore così sconvolgente per la sua sposa, così come ce lo narra in modo drammaticamente vibrante il profeta Osea mediante la sua storia personale? Cosa ci suscita dentro un Dio così?



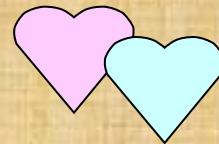
Andando oltre l'esperienza personale di Osea non ci sembra che anche la nostra esperienza coniugale, per vocazione propria, s'inserisca nella corrente dell'identica storia di salvezza, per cui, con la nostra vita coniugale e familiare siamo (in un continuo divenire esistenziale) simbolo dell'alleanza d'amore tra Dio e il suo popolo?

Ciò ci dice, tra l'altro, che il matrimonio non è un fatto individuale e privato, ma sociale, ecclesiale e salvifico.



Condividiamo la seguente riflessione?

Nell'esperienza coniugale di Osea, come in ogni altra esperienza coniugale, anche se in modi infinitamente diversi, si conferma la legge dell'alleanza ed oggi, per noi cristiani, la legge dell'incarnazione (cioè della nuova ed eterna alleanza in Cristo): Dio non ci vuole spettatori passivi, o peggio ancora vittime, ma attori corresponsabili, suoi collaboratori effettivi ed anche affettivamente motivati, perciò ci coinvolge nella storia di salvezza che è la sua storia d'amore con l'umanità; siamo suoi partners, lì dove ci troviamo, cominciando dalla nostra storia coniugale e familiare.



Ci sentiamo di affermare che con la testimonianza del nostro amore sponsale siamo segno, riflesso dell'amore di Dio per l'umanità?

Cerchiamo di motivare la nostra risposta, possibilmente condividendo qualche nostra esperienza.



La simbologia sponsale nei Profeti

Primo-Isaia e l'allegoria della vigna

[1]Canterò per il mio diletto
il mio canto d'amore per la sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
sopra un fertile colle.

[2]Egli l'aveva vangata e sgombrata dai
sassi
e vi aveva piantato scelte viti;
vi aveva costruito in mezzo una torre
e scavato anche un tino.
Egli aspettò che producesse uva,
ma essa fece uva selvatica.
[3]Or dunque, abitanti di Gerusalemme
e uomini di Giuda,
siate voi giudici fra me e la mia vigna.
[4]Che cosa dovevo fare ancora alla mia
vigna che io non abbia fatto?
Perché, mentre attendevo che
producesse uva, essa ha fatto uva
selvatica?



[5]Ora voglio farvi conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
toglierò la sua siepe
e si trasformerà in pascolo;
demolirò il suo muro di cinta
e verrà calpestata.

[6]La renderò un deserto,
non sarà potata né vangata
e vi cresceranno rovi e pruni;
alle nubi comanderò di non mandarvi la
pioggia.

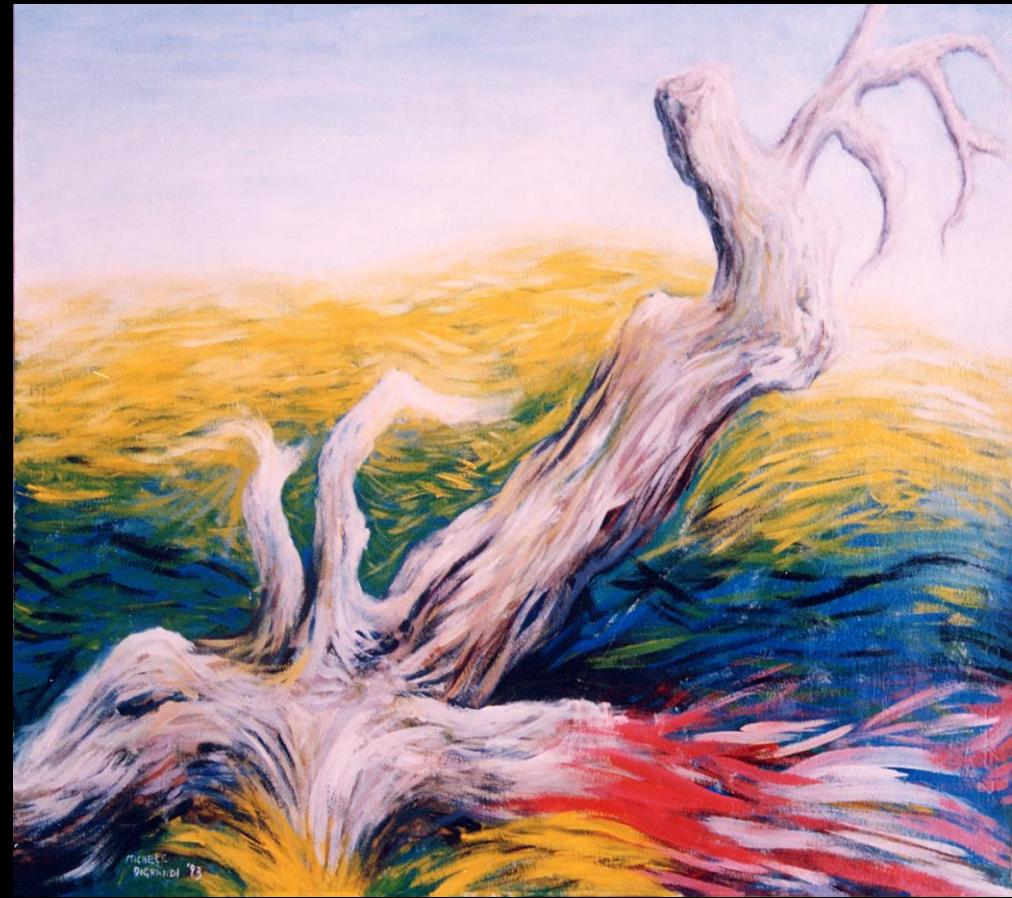
[7]Ebbene, la vigna del Signore degli
eserciti è la casa di Israele;
gli abitanti di Giuda
la sua piantagione preferita.
Egli si aspettava giustizia
ed ecco spargimento di sangue,
attendeva rettitudine
ed ecco grida di oppressi.

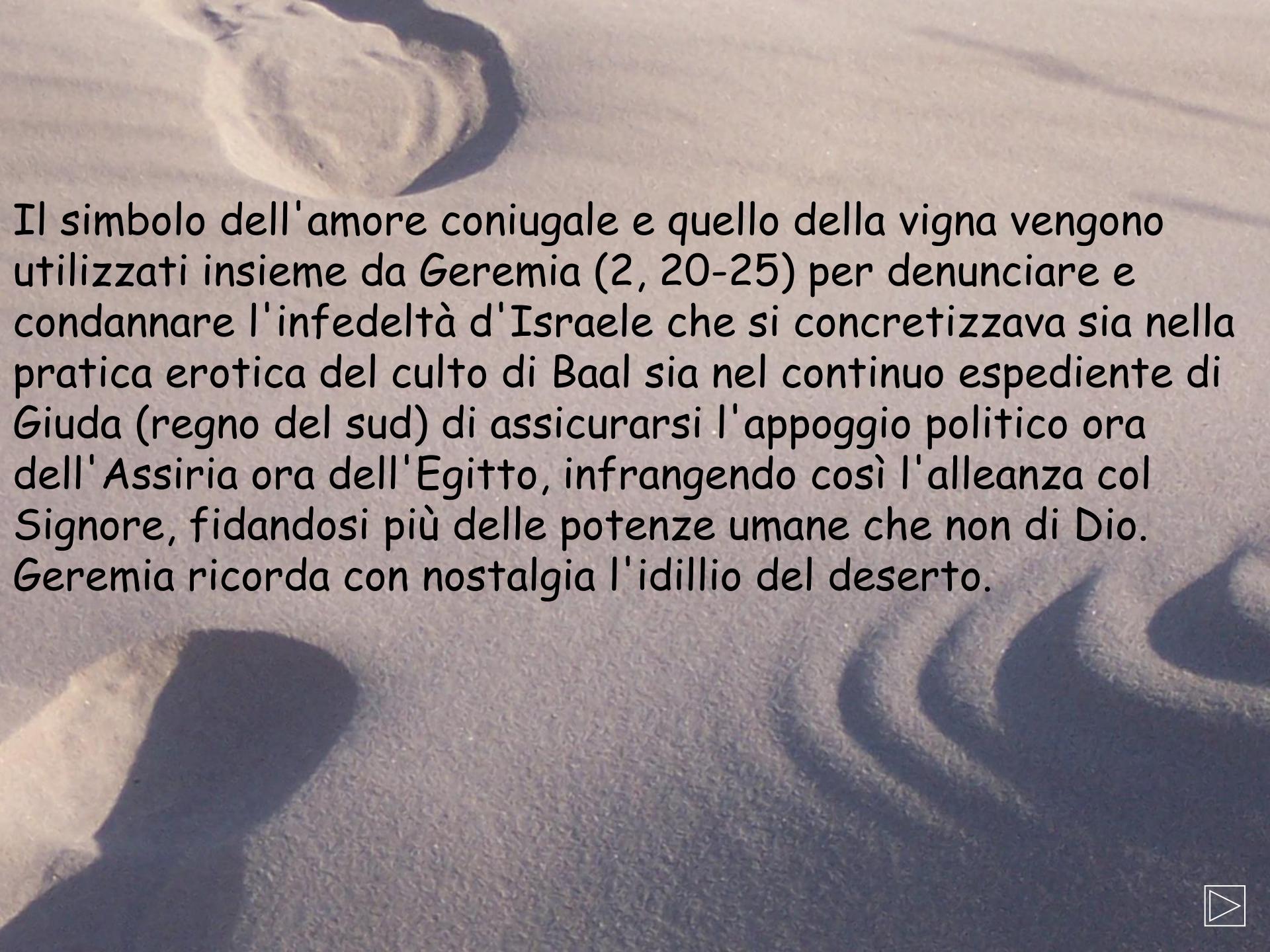
Isaia (5, 1-7) riprende il simbolo dell'amore coniugale sotto
l'allegoria della vigna. La vigna è una metafora della sposa feconda.



Geremia e la prospettiva di una nuova alleanza

[20] Poiché già da tempo hai infranto il tuo giogo,
hai spezzato i tuoi legami
e hai detto: Non ti servirò!
Infatti sopra ogni colle elevato
e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.
[21] Io ti avevo piantato come vigna scelta,
tutta di vitigni genuini;
ora, come mai ti sei mutata
in tralci degeneri di vigna bastarda?
[22] Anche se ti lavassi con la soda
e usassi molta potassa
davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità.
Oracolo del Signore.
[23] Perché osi dire: Non mi sono contaminata,
non ho seguito i Baal?
Considera i tuoi passi là nella valle,
riconosci quello che hai fatto,
giovane cammella leggera e vagabonda,
[24] asina selvatica abituata al deserto:
nell'ardore del suo desiderio aspira l'aria;
chi può frenare la sua brama?
Quanti la cercano non devono stancarsi:
la troveranno sempre nel suo mese.
[25] Bada che il tuo piede non resti scalzo
e che la tua gola non si inaridisca!
Ma tu rispondi: No. È inutile,
perché io amo gli stranieri,
voglio seguirli.





Il simbolo dell'amore coniugale e quello della vigna vengono utilizzati insieme da Geremia (2, 20-25) per denunciare e condannare l'infedeltà d'Israele che si concretizzava sia nella pratica erotica del culto di Baal sia nel continuo espediente di Giuda (regno del sud) di assicurarsi l'appoggio politico ora dell'Assiria ora dell'Egitto, infrangendo così l'alleanza col Signore, fidandosi più delle potenze umane che non di Dio. Geremia ricorda con nostalgia l'idillio del deserto.



La simbologia sponsale nei Profeti

Ezechiele, vedovo per il suo Dio



Per narrare i rapporti di alleanza tra Jahvè ed Israele, anche Ezechiele riprende la simbologia sponsale. Egli la rielabora sia mediante la sua esperienza personale sia con due allegorie (cc. 16 e 23), con le quali sottolinea fortemente e crudamente l'infedeltà, l'esperienza di prostituzione e di adulterio d'Israele-sposa.



Il Deutero-Isaia (40-55)

Anche al centro della predicazione profetica del Deutero-Isaia c'è la prospettiva escatologica di una nuova ed eterna alleanza, ma dove la sposa è non più soltanto il popolo Israele ma tutti i popoli della terra, l'umanità intera (Isaia 54, 1-3.5).

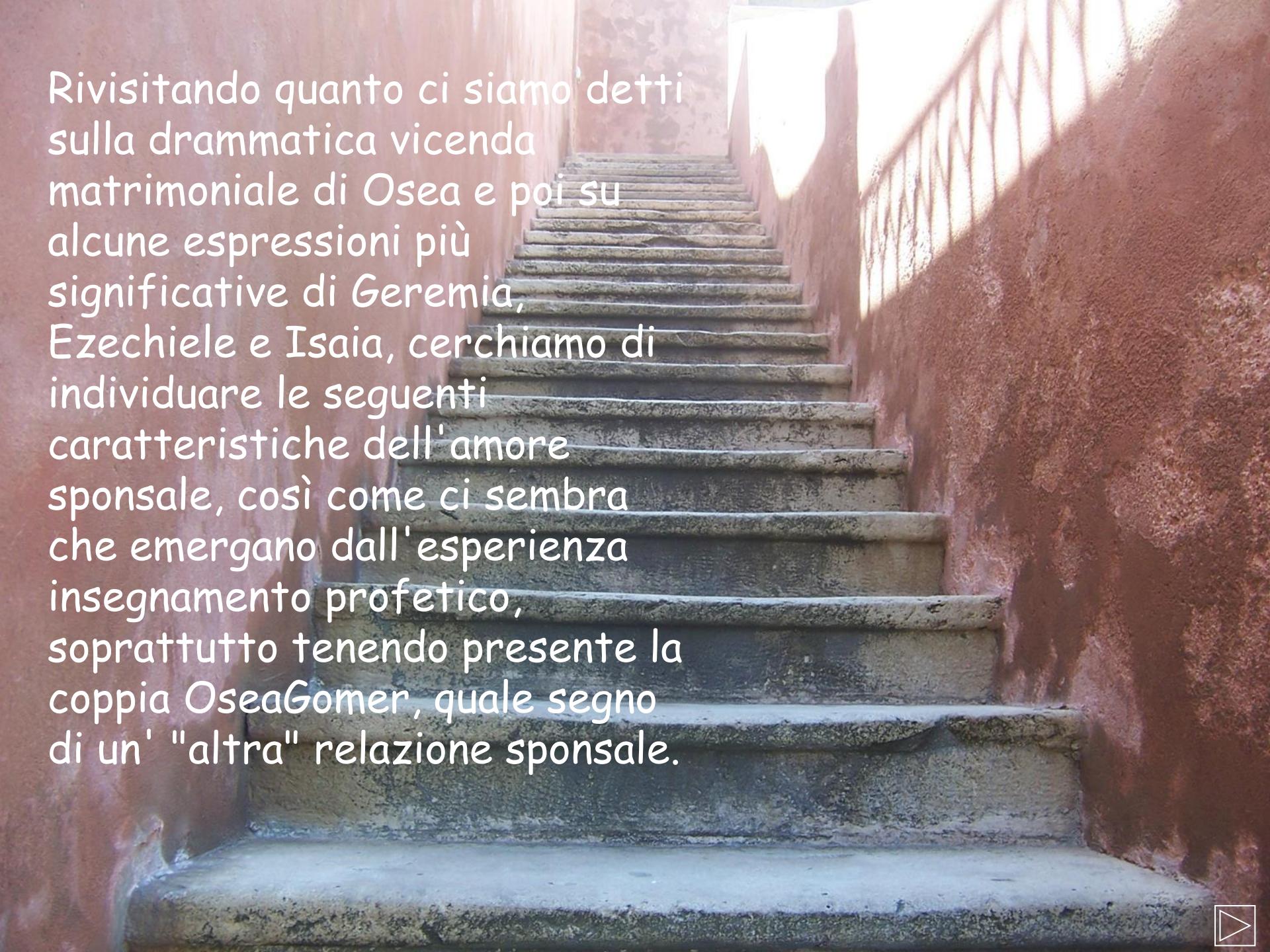
Non ci sono le invettive presenti altrove specie in Osea ed Ezechiele.



Terzo-Isaia (56-66)

Il Terzo-Isaia, in continuità con l'insegnamento del Primo e del Secondo, rielabora la simbologia sponsale in una prospettiva escatologica, presentando Sion, la nuova Gerusalemme (60, 14; 62, 12) come la città sposa (61, 10), madre feconda e universale (60, 4.22).





Rivisitando quanto ci siamo detti sulla drammatica vicenda matrimoniale di Osea e poi su alcune espressioni più significative di Geremia, Ezechiele e Isaia, cerchiamo di individuare le seguenti caratteristiche dell'amore sponsale, così come ci sembra che emergano dall'esperienza insegnamento profetico, soprattutto tenendo presente la coppia OseaGomer, quale segno di un' "altra" relazione sponsale.





L'amore sponsale è un amore:

- **originato da una vocazione:** è Dio che chiama l'uomo e la donna e li pone in essere in quanto coppia; dunque, possiamo affermare, con una certa trepidazione, che **il loro amore ha un'origine divina**;
- **gratuito e generoso, perciò fecondo:** aperto alla vita continuamente rigenera la relazione coniugale e familiare;



L'amore sponsale è un amore:

- **unico e irrevocabile, perciò indissolubile**: diretto a quell'uomo e a quella donna soltanto perchè legati da un patto ("berit");
- **tenace e fedele**, nutrito di fede e di fiducia;
- **soggetto**, nello stesso tempo, alla **tentazione** di altri richiami amorosi;
- **totale e radicale**, perciò impegnativo ed esigente;
- **tenero e misericordioso**, sempre pronto a perdonare;





L'amore sponsale è un amore:

- **comunitario e sociale**: cioè, nel bene e nel male si riflette sugli altri componenti della famiglia e della società;
- **che è mediazione dell'incontro con Dio**: fa conoscere Dio;
- **alimentato da un altro amore**: quello divino, da cui deriva;
- **proiettato verso una definitiva e stabile pienezza che lo trascende.**



?

Che cosa dice a noi tutto questo?

?

?



1.6 Considerazioni conclusive

I profeti, attraverso il prisma della vita coniugale, ci hanno offerto un approfondimento e uno sviluppo di una teologia dell'alleanza, rileggendo l'alleanza del Sinai mediante la simbologia sponsale.

Svelandoci così aspetti inediti dell'amore sponsale che lega il Signore della Vita e dell'Amore al suo popolo - come uno sposo legato da un patto alla sua sposa (MI 2, 14) -, i profeti hanno gettato "le basi anche di una teologia del matrimonio", soprattutto mediante la drammatica esperienza coniugale del profeta Osea.

I profeti attraverso la simbologia sponsale hanno voluto mettere in evidenza, tra l'altro, la fiducia in Jahvè, "vera e propria anima del patto di grazia considerato dal punto di vista dell'uomo".



Tra noi due, coppia, i rapporti sono ispirati da reciproca fiducia, costantemente rinnovata, oppure dalla paura di perderti, di ferirti, dal desiderio di sopraffarti ecc.?



Come ti vedo e ti vivo quando non mi fido di te?

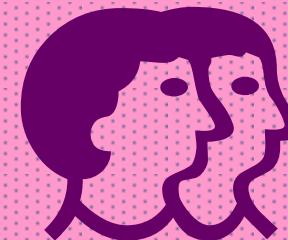
Cosa faccio/facciamo per ricreare tra noi un clima di fiducia?



Chi di noi due prende abitualmente l'iniziativa?



L'esperienza di fede in che misura ci aiuta a sanare certe ferite ridonandoci la capacità di guardarsi negli occhi con fiducia?



1.7 Conclusione e momento di preghiera



“Cantico d’Amore”

Duetto

(Una coppia)

*Come sei bella, amica mia,
come sei bella!*

I tuoi occhi sono colombe.

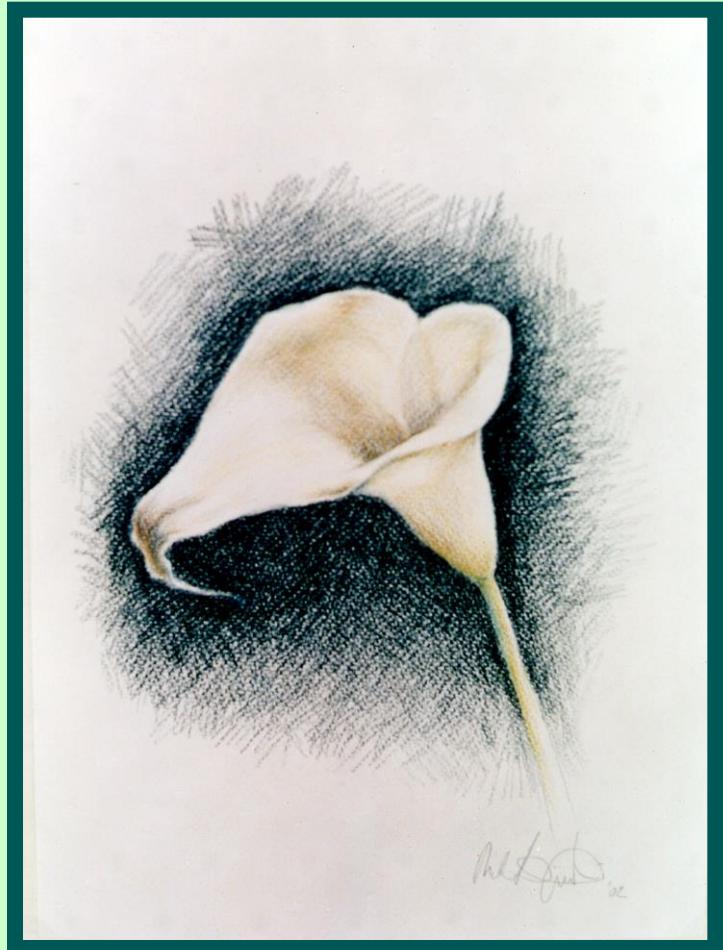
*Come sei bello, mio diletto,
quanto grazioso!*

Anche il nostro letto è verdeggiante.



Sposa

Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.
Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia attraverso le inferriate.
Ora parla il mio diletto e mi dice:



Sposo

*Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!
O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,
nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,
il tuo viso è leggiadro.*

Sposa

*Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me.*



Sposo

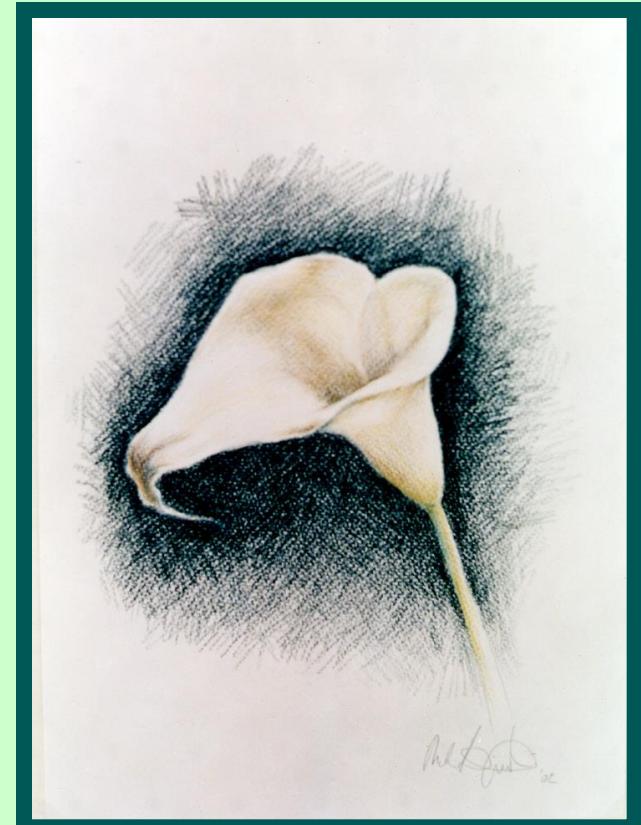
Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia.

Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, sposa,
tu mi hai rapito il cuore
con un solo sguardo,
con una perla sola della tua collana!

Quanto sono soavi le tue carezze,
sorella, mia sposa ...

Le tue labbra stillano miele vergine, o sposa.

Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, sposa,
giardino chiuso, fontana sigillata ...
Fontana che irrorà i giardini,
pozzo d'acque vive ...



Sposa

*Venga il mio diletto nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti.*

Io dormo, ma il mio cuore veglia.

Un rumore! E' il mio diletto che bussa:

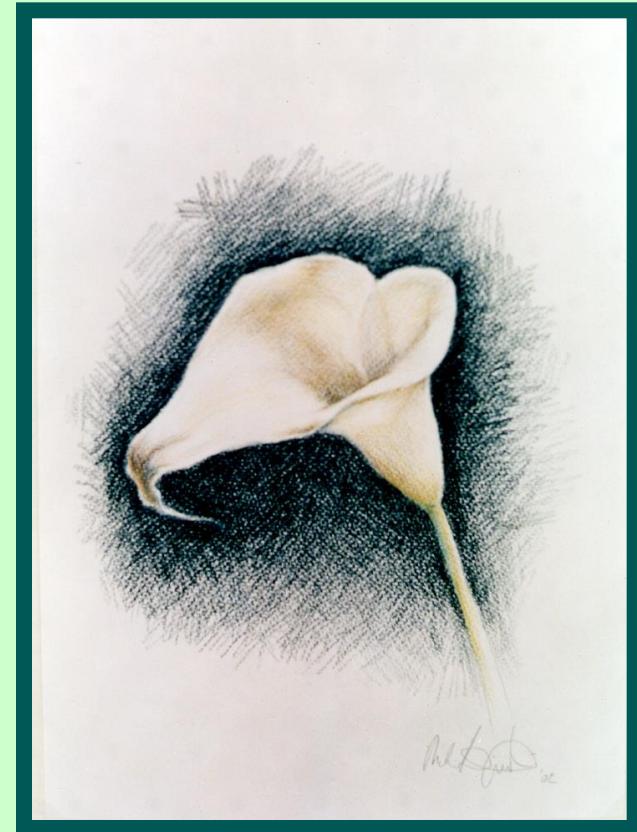
Sposo

*Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, perfetta mia ...*



Sposa

*Ho aperto allora al mio diletto,
ma il mio diletto già se n'era andato,
era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto ...
Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate il mio diletto,
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!*



Coro

(una coppia)

*Che ha il tuo diletto di diverso da un altro
o tu, la più bella fra le donne?*

*Che ha il tuo diletto di diverso da un altro
perché così ci scongiuri?*

*Dov'è andato il tuo diletto
o bella fra le donne?*



Sposa

Il mio diletto era sceso nel suo giardino ...

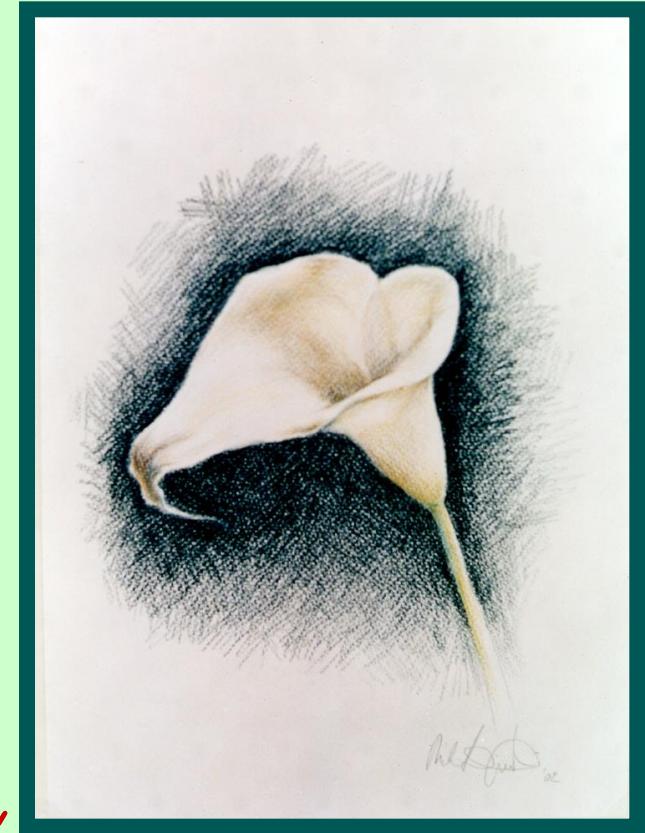
*Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me.*

Sposo

*Io vi scongiuro figlie di Gerusalemme,
non destate,
non scuotete dal sonno l'amata,
finché non lo voglia.*

Sposa

*Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!*



Coro

(una coppia)

*Che ha il tuo diletto di diverso da un altro
o tu, la più bella fra le donne?*

*Che ha il tuo diletto di diverso da un altro
perché così ci scongiuri?*



Sposa

*Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.*

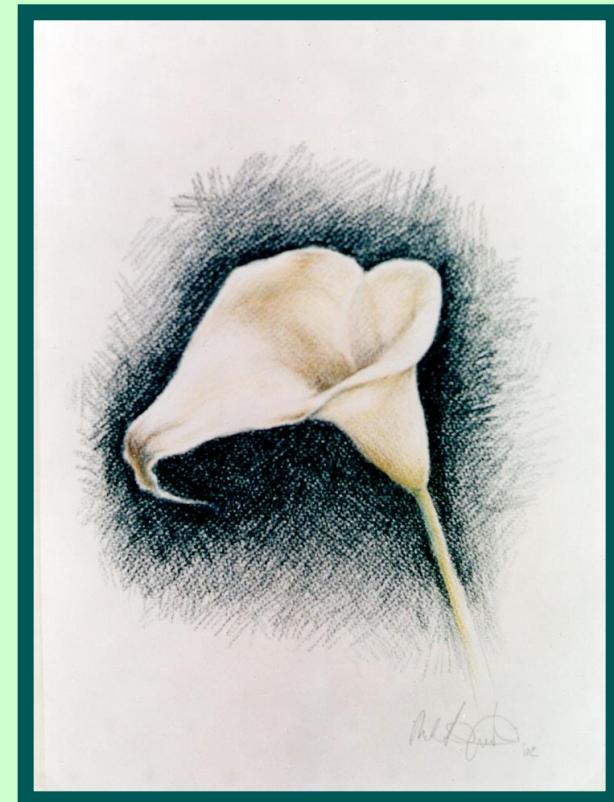
*Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.*

Sposo

*Tutta bella tu sei, amica mia,
in te nessuna macchia.
Tu mi hai rapito il cuore ...*

Sposa

*Una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene ...
Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me ...
Mettimi come sigillo sul tuo cuore ...
le grandi acque non possono spegnere l'amore ...*



Coro

(una coppia)

*Che ha il tuo diletto di diverso da un altro o tu,
la più bella fra le donne?*

Che ha il tuo diletto di diverso da un altro ...

Sposa

*Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me ...*



Realizzato da Concetta e Giuseppe Moltisanti

Supporto tecnico di Davide Moltisanti

Immagini diapositive 5-6-16-28-30-31-32- dalla 42 alla 52 di Michele Di Grandi <http://www.micheledigrandi.it/>

Immagine diapositiva 19 per gentile concessione di Don Renzo Bonetti

Foto di Davide Moltisanti

Musiche: R. Schumann, Bilder aus Osten, Sei improvvisi op.66: n.2. Duo Canino-Ballista (AM 172-2)

J. Brahms, Sonata per violino e pf. n.1 in sol magg. Op.78: Adagio. Accordo-Canino (AM 102-2)

E. Grieg, Sonata per violino e pf. in do min. op.45: Allegretto espressivo alla romanza. Ughi-Canino (AM 132-2)
per gentile concessione della rivista AMADEUS